

DALL'INVIATO Michele Sartori

TRIESTE A, come autonomia. Riccardo Illy evita i leader del centrosinistra. Sergio Cecotti, il leghista atipico candidato a Udine, ha ottenuto da Ds e Margherita, che lo sostengono, il cambio di nome. Alessandra Guerra, che da brava leghista doveva essere la più autonoma di tutti, ha accettato la strada della dipendenza assoluta. Programma, slogan, manifesti, spot, curati da Berlusconi in persona. Campagna elettorale condotta da un nugolo di ministri. Cecotti li ha definiti «Visitors», con gran successo. Lei spera nella loro efficacia, e dice: «Chi di Visitors ferisce, di Visitors perisce». Si affida a manifesti identici a quelli di Berlusconi nelle politiche: «Un impegno concreto». Scrive di se stessa sottolineando il lavoro condotto «sottotono, se non addirittura in silenzio, a fianco di amici di lunga data quali Berlusconi, Fini, Bossi, Follini, il ministro Tremonti» eccetera.

B, come Botticelli. Entusiasmo del commissario regionale di Forza Italia, Roberto Rosso: «Berlusconi è come Botticelli. La vittoria in Fvg sarà il suo capolavoro».

C, come crociata. La Cdl copre i manifesti del centrosinistra con altri che gridano: «Se voti Illy, vincono i comunisti». Maurizio Gasparri sostiene: «Gli alleati di Illy arrivano a qualche fermata prima delle Br». Ignazio La Russa attacca «quel disertore di Illy». Roberto Menia, segretario regionale di An, iscrive Illy alla categoria dei «presuntuosi figli di papà miliardari panciaticchi». Slogan di An regionale: «Il voto a Illy è un tradimento».

D, come Antonio Di Bisceglie. Deputato-candidato diessino a Pordenone, privo di mezzi, si affida al seguente annuncio: «AAA, Antonio cerca amici disposti a votarlo». Vota Antonio, vota Antonio. . .

E, come estetica. Ferruccio Saro, l'azzurro dissidente ed espulso, terzo incomodo della campagna, maligna di Alessandra Guerra: «È stata imposta prevalentemente per motivi estetici». Roberto Calderoli, leghista vicepresidente del Senato, non nega: «È bella, sì: l'immagine non è secondaria». Coro a Pontida: «Alessandra presidente - è bella e brava - e non le manca niente».

F, come fuori. Tutte le liste minori candidate alle regionali, dalle mille «autonomiste» a quella di Sgarbi, non sono state ammesse per scarsità di firme. Alcune hanno presenta-

“ La candidata leghista ha scelto la strada della dipendenza assoluta e s'aggrappa all'efficacia di personaggi più autorevoli. “Il mio lavoro? Sottotono”

Elezioni Amministrative 2003

Visitors: così Ceccotti, il sindaco ricandidato di Udine definisce il capo del governo, Bossi, Fini e Tremonti giunti in veste di crociati. La Russa: e lui chi è, Star Trek? ”

# Friuli, un Berlusconi per far vincere la Guerra

Premier e ministri impegnati a tutto campo nella campagna elettorale. Ma sarà prodcente?



Piazza Unità d'Italia a Trieste

Gabriella Mercadini

## i tre candidati



**ALESSANDRA GUERRA**  
Sostenuta da Cdl e Movimento per il Friuli



**RICCARDO ILLY**  
Sostenuto da Ulivo, Rifondazione comunista Italia dei valori e Cittadini per il presidente



**FERRUCCIO SARO**  
Sostenuto da dissidenti di Forza Italia

Le minacce del capo della Lega: se la sinistra vince s'attacca al tram, Tremonti ha le chiavi della cassa

to ricorso, che il Tar affronterà dopo il voto. C'è un larvato rischio di annullamento delle elezioni a posteriori.

G, come governo. Promessa di Berlusconi, a marzo: «Non farò come D'Alema», il governo non si intrometterà. Ministri in Friuli ad aprile: Bossi, Tremonti1, Tremonti2, Prestigiacomo, Bossi2, Stanca, Tre-

monti3, Tremonti4, Matteoli, Tremonti5. Ministri in Friuli a maggio: Tremonti, Castelli, Giovanardi1, Giovanardi2, Tremonti2, Frattini, La Loggia, Marzano, Sirchia, Stanca, Berlusconi, Tremonti3, Alemanno, Bossi, Tremonti4, Bossi2, Gasparri, La Loggia, Urso, Tremonti5, Urbani. Ministri in Friuli a giugno: La Loggia, Pisanu, Fini (prossimamente:

Fini2, Bossi, Berlusconi, Giovanardi, Tremonti). Roberto Rosso, esultante: «Il governo si sta impegnando con tutte le sue forze, assumendosi anche un rischio politico».

I, come Illy. L'ultimo sondaggio Swg per «Il Piccolo», del 23 maggio, lo dava in ulteriore crescita e vantaggio su Guerra: 43 a 39. Saro al 3. Il resto: indecisi. Coalizioni alla pari.

## Il Malpelo nell'uovo

Sull'«Avvenire», quotidiano della Conferenza Episcopale, Rosso Malpelo impartisce lezioni di giornalismo urbi et orbi. Ieri anche all'«Unità». Il pulpito è autorevole, la predica un po' meno. Leggiamo: «Il Papa difende la libertà del Corriere». Ieri era questo l'incredibile - lunare, cervelotico... titolo dell'Unità. È cronaca?». Qui comincia l'arrampicata sugli specchi del Malpelo. Certo, ammette, il Papa chiede il rifiuto del controllo governativo sui media. Certo, conferma, con le sue parole il Papa difende la libertà di tutti i giornalisti. «Anche quella del direttore di «Liberazione», Sandro Curzi, che si trova in bilico perché sulla vicenda del «Corsera» la pensa come «L'Unità», e non come Bertinotti segretario del partito. Anche quella già violata del direttore della storica agenzia del Pci e poi dei Ds «Dire», Adriano Paniccia, cacciato nei giorni scorsi perché non allineato». A questo punto Malpelo fa un bel sospiro e sputa l'osso: «Il Papa ha difeso la libertà di tutti, compreso Ferruccio De Bortoli». Fantastico. Ma se è così, perché le ingiurie al titolo dell'«Unità»? Risposta: «Che Giovanni Paolo II il 24 gennaio già pensasse all'attuale vicenda del «Corriere» è solo un falso indecente». Già, Malpelo, ma se il Papa ha riproposto, domenica scorsa, quando la vicenda «Corriere» era già esplosa, il massaggio di quattro mesi fa, ci sarà pure una ragione? O no?

## l'intervista

Riccardo Illy

candidato del centrosinistra

«Non sono un miliardario rosso. Sono entrato nell'azienda di famiglia nel '77: il fatturato era di 10 miliardi, ora è salito a 400»

«Il mio programma? Creare ricchezza e redistribuirla»

DALL'INVIATO

TRIESTE In 48 anni è riuscito a non mettersi mai, ma proprio mai, la cravatta. Neanche alla Camera? «Non è obbligatoria. E quando devo andare in Senato, riesco a svincolare». Però adesso Riccardo Illy corre il maggior rischio della sua vita: diventare presidente del Friuli-Venezia Giulia: «Il regolamento della Regione prevede l'obbligo della cravatta». Sorrisino triste. Beh, può sempre modificare il regolamento. «Mai. L'interesse privato non deve imporsi». Ah, l'etica valdesse di quest'uomo.

**Dal centrodestra, su di lei, è un coro: il «miliardario rosso»...**

«Parlo senza sapere. Io dopo il liceo sono andato via da casa, mi sono sposato a 19 anni, per vivere ho fatto il facchino in una coop, l'impiegato, l'istruttore di vela, il maestro di sci. Nell'azienda di famiglia sono entrato nel 1977, e ho contribuito a farla crescere: il fatturato era neanche di 10 miliardi, adesso è salito a 400».

**Dicono: se voti Illy, vincono i comunisti.**

«Tecnicamente parlando, è il

contrario: chi vota i comunisti fa vincere Illy».

**Dica una cosa di destra.**  
«Il quarto punto del mio programma: sviluppo dell'economia».

**È un concetto di destra?**  
«Il centrosinistra è impegnato più a redistribuire le ricchezze che a crearle. Io voglio crearle e redistribuirle».

**Dica una cosa di sinistra.**  
«Federalismo. Assolutamente».

**Ce l'ha anche la Lega.**  
«No. La devolution è una forma di quello che io chiamo de-centralismo: il centralismo dello Stato trasferito alle Regioni».

**Destra e sinistra hanno ancora un senso?**

I ministri vengono e parlano di grandi cose. Dopo il voto chiederò che soddisfino tutte le promesse

«Certo. Il problema è che in Italia c'è una situazione rovesciata. C'è una destra poco favorevole all'economia di mercato: An è statalista. Forza Italia apprezza l'oligopolio più che la concorrenza. Per converso, il governo Prodi ha fatto grandi operazioni di liberalizzazione».

**I ministri vengono in regione a promettere grandi cose, e a minacciare il taglio dei fondi se vincerà lei.**  
«Bastone e carota, sì. Mi ricordo qualcosa. Io tengo un puntuale elenco di tutte le promesse fatte».

**Lettera a Cofferati: «Scegli Aprile o i Ds»**  
ROMA Una lettera di un lettore di Aprile, mensile della minoranza diessina, chiede di revocare a Cofferati la carica di copresidente dell'associazione e di «trovare un posticino all'ex segretario della Cgil, pesantemente criticato, per mandarlo al Parlamento europeo». Laconica la risposta di Cofferati stesso: «Non ho parole».

**«Arcore o Roma, chiunque sia stato, hanno imposto una candidatura. Poi l'hanno imbavagliata, e la campagna elettorale la stanno facendo Berlusconi, Bossi, Tremonti. Nel momento in cui si sono sostituiti ai dirigenti locali del centrodestra, da un lato hanno dimostra-**

**to la teoria dei Visitors, che ha indispettito friulani e giuliani, dall'altro si sono esposti personalmente. Adesso, dopo aver buttato il sasso non possono nascondere la mano. Se saranno sconfitti, la sconfitta sarà tutta loro. Mica potranno scaricare la colpa sulla dirigenza locale. Io sarei stato più attento».**  
**Lei crede di vincere?**  
«Io credo di avere delle possibilità. Sono partito col doppio handicap, alle precedenti regionali il centrosinistra era sotto di 18 punti, inoltre io sono un candidato triestino in una regione a maggioranza friulana: devo pedalare in salita e controvento. Ma adesso i sondaggi ci danno alla pari».

**Dopo il voto, chiederò che le soddisfino. Se non le soddisferranno, sarà la prova provata che la loro attività è concussione elettorale. Da quando l'ho detto noto che hanno smesso di fare promesse».**  
**Quale è la posta in gioco di queste elezioni?**

**Velina Rossa: Veronesi candidato per Milano**  
ROMA «Negli ultimi giorni ci sono stati incontri nel centrosinistra a Milano, per individuare un candidato capace di produrre una svolta, e tutti ritengono che il candidato più adatto per l'Ulivo sia uno solo, il professor Veronesi». Lo ha scritto ieri la «Velina Rossa» di Pasquale Laurito, riferendosi alla tornata delle amministrative del 2004, durante le quali Milano rinvoverà la giunta comunale. «Il nome - riferisce la Velina Rossa - è stato sussurrato negli ambienti del centrosinistra, ma ancora non è stata

superata una certa resistenza da parte dell'illustre clinico. Tuttavia - conclude la Velina - nel centrosinistra non si è persa l'ultima speranza che Veronesi si convinca a fare questo passo e ci si è spinti persino a fare un sondaggio, che avrebbe dato un esito straordinario in favore della candidatura». Il professor Veronesi è famoso per le sue ricerche nel campo dell'oncologia ed è stato già ministro della Sanità nel governo tecnico di Giuliano Amato, tra il 2000 ed il 2001.

**Il governo si è esposto in prima persona. Se sarà sconfitto la responsabilità sarà sua**

m.s.